

Giuseppe Conti

Università di Pisa

giuseppe.conti@unipi.it

Abstract

Organizzare e mitigare il capitalismo.

**Le incertezze della ‘terza via’ corporativa tra la forza dei fatti
e la debolezza delle idee**

La storiografia sul corporativismo fascista risente ancora della visione convenzionale di tenere distinti gli aspetti politici (le ‘bardature del regime’, la propaganda, la ricerca del consenso, ecc.) dagli aspetti tecnici e istituzionali che il fascismo introdusse, non tutti inizialmente finalizzati, a costruire una ‘terza via’ (legge sul lavoro, leggi bancarie, IRI, e altri provvedimenti). Ciò ha contribuito a sminuire l’importanza dell’esperienza corporativa, per quanto abbozzata, come alternativa al planismo socialista e all’economia di mercato ‘pura’. Anche il fallimento di quell’esperienza risulta insistito su aspetti organizzativi occasionali più che essere inquadrato nei problemi che affondano nelle conseguenze della guerra, della crisi del capitalismo di *laissez faire* e dei tentativi di imboccare strade alternative spesso senza un confronto serrato con la realtà e con gli strumenti teorici per affrontarla con politiche adeguate. L’indagine si propone di esaminare due versanti di dibattiti incanalati lungo assi apparentemente divergenti e in-comunicanti, quello tra teorici accademici (i Pareto, Pantaleoni, Barone e altri) e tra professionisti, giuristi, economisti d’impresa, manager, spesso poco adusi a calcare le asperità di un pensiero sistematico, e più attenti a problemi contingenti. La linea che tiene conto degli sviluppi durante il Ventennio di questi dibattiti trova un momento di convergenza in alcuni scritti di Luigi Einaudi.